

Roma, 27 ottobre 2025 – È un mondo composto in larga parte da over 50, donne e uomini che si dichiarano soddisfatti del proprio lavoro, ma con una crescente voglia di cambiamento. Solo il 38,6% dei collaboratori domestici desidera mantenere l'attuale occupazione, mentre il 61,4% punta a una svolta entro i prossimi cinque anni. È quanto emerge dal 4° Paper del Rapporto 2025 Family (Net) Work, intitolato *"Il lavoro domestico: tendenze, valutazioni e prospettive"*, realizzato dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su incarico di **Assindatcolf**.

Lo studio, basato su una survey condotta su 421 collaboratori domestici, traccia un quadro dettagliato di un settore cruciale per l'equilibrio familiare e sociale italiano, ma oggi segnato da incertezze e desiderio di rinnovamento.

Le badanti: fedeltà e impegno, ma con poca libertà

Le badanti si confermano la categoria più strutturata e stabile: il 75% lavora per una sola famiglia, e quasi la metà (45,2%) in convivenza. Si tratta di un impegno notevole — il 44% supera le 40 ore settimanali — ma che offre anche le maggiori gratificazioni. Il 47,6% si dice molto soddisfatta del proprio lavoro, soprattutto per il legame umano che si crea con l'assistito. Anche la condizione contrattuale è generalmente positiva: il 33,8% si dichiara molto soddisfatta e il 43,4% abbastanza. Tuttavia, quasi il 59% prevede di cambiare entro il 2030, indicando come principali motivi di insoddisfazione la retribuzione insufficiente (40,3%) e la mancanza di tempo libero (32,3%).

Le babysitter: entusiasmo e precarietà

Le babysitter, che rappresentano circa il 20% della forza lavoro domestica, lavorano nel 61,3% dei casi per un solo committente e con orari più flessibili (meno di 30 ore settimanali nel 60,6% dei casi). Quasi la metà (46,8%) si dice molto soddisfatta del proprio ruolo, ma solo il 19,4% lo è della condizione contrattuale. Le criticità più segnalate riguardano le retribuzioni basse (58,6%) e la scarsa tutela contrattuale (31%). Non sorprende, quindi, che il 63,9% guardi già a un cambiamento lavorativo.

Le colf: più datori, meno soddisfazione

Per le colf la situazione è più frammentata: solo il 42,8% lavora per una sola famiglia, mentre il 57,2% presta servizio presso più datori. La soddisfazione complessiva è bassa: solo il 27,5% è molto contenta del proprio lavoro e appena il 15,2% della condizione contrattuale. Anche qui, retribuzioni insufficienti (40,7%) e fatica fisica (27,6%) sono le principali cause di malessere. Il 62,8% dichiara di voler cambiare entro cinque anni.

Un settore cruciale ma in affanno

Il lavoro domestico in Italia coinvolge complessivamente 1 milione e 229 mila persone — tra regolari e non — generando un valore economico stimato in 17 miliardi di euro, pari a quasi l'1% del Pil nazionale nel 2024. Un comparto fondamentale per la tenuta del welfare familiare, ma che mostra segni di affaticamento: secondo i dati Inps, tra il 2019 e il 2024 si sono persi 47 mila lavoratori, di cui 23 mila nel solo 2024.

Lo studio della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro e di **Assindatcolf** invita dunque a una riflessione: per sostenere il settore sarà necessario valorizzare professionalità e tutele, rendendo il lavoro domestico più stabile, riconosciuto e sostenibile nel tempo.